

Confronto ieri all'Università di Udine. «Deve cambiare il rapporto etico in modo da creare un rapporto di maggiore fiducia»

Federconsumatori Fvg alle banche: clienti disperati a causa dei mutui

UDINE. «Contratti bancari difficilmente interpretabili; troppa burocrazia e poca collaborazione tra istituti di credito e risparmiatori: non sempre sono suggeriti gli investimenti e i finanziamenti più convenienti, soprattutto quando si tratta di mutui».

Dopo quello della telefonia, è il settore delle banche quello in cui le associazioni dei consumatori riscontrano le maggiori criticità è rappresentato dal mondo delle assicurazioni. Un ambito, quest'ultimo, particolarmente delicato per l'importanza delle somme in gioco. Dopo il boom - tra il 2005 e il 2006 - di richieste di consulenza e aiuti da parte dei consumatori alle associazioni come Federconsumatori (soprattutto a causa delle problematiche derivate dai bond argentini e dalle azioni Parmalat), ora le criticità maggiori riguardano principalmente i mutui e in particolare quelli a tasso variabile.

«Negli ultimi tempi - denuncia il presidente regionale di Federconsumatori, Edo Billa, intervenuto ieri al convegno «La trasparenza delle Banche», organizzato alla facoltà di Economia dell'Università di Udine - si è verificato un innalzamento dei tassi variabili sui mutui. Chi ne ha acceso uno tra i quattro e i cinque anni fa si è ritrovato con aumenti che in alcuni casi vanno anche oltre il trenta per cento della somma iniziale». Dunque, molte famiglie del Friuli Venezia Giulia, così come altre nel resto del Paese, si sono ritrovate in ginocchio in seguito a questa ondata di aumenti dei mutui a tasso variabile. E parte della colpa, accusa Federconsumatori, sarebbe dovuta proprio al rapporto difficile con le banche che metterebbero di fronte ai loro clienti risparmiatori, un muro di burocrazia, «contratti che possono capire solamente gli addetti ai lavori». «Formalmente - continua Billa - i contratti

che le banche sottopongono ai loro clienti, potrebbero essere trasparenti. Ma il problema reale è che il cittadino non ha una preparazione adeguata che gli permette di capire determinate formule contrattuali. Per questo fanno affidamento al loro interlocutore, l'operatore bancario». Ed è proprio all'interno di questo rapporto tra banca e risparmiatore che Federconsumatori rileva le maggiori criticità: «È successo che i risparmiatori - continua Billa - siano stati traditi. Per esempio quando sono proposte soluzioni apparentemente "affidabili" che, poi, si rivelano non convenienti, come il caso dei mutui a tasso variabile, fino a qualche anno fa "spinti" dalle banche sull'onda della riduzione dei tassi, ma oggi più alti dei mutui a tasso-fisso di quello stesso. Scelte che in molti casi hanno messo in ginocchio le famiglie».

E a proposito delle portabilità dei mutui da banca a banca, Billa si chiede: «Chi paga i costi? Noi riteniamo che siano le banche a doversi accollare queste spese, ma loro nicchiano. Per questi motivi - conclude - questo settore necessita di un rapporto etico diverso, nuovo e migliore tra banca e risparmiatori».

Gianpiero Bellucci



Due momenti del convegno organizzato da Federconsumatori e Abi del Fvg

LA REPLICA DELL'ABI

«Non imponiamo mai soluzioni»

UDINE. «In alcun modo il sistema bancario ha scelto in questi anni di dirigere la clientela verso mutui con tassi variabili. Nessuno, tre anni fa, poteva sapere in che direzione si sarebbe andati». Se da una parte le associazioni dei consumatori puntano l'indice contro il sistema bancario accusato di aver indirizzato la propria clientela verso mutui poco convenienti, dall'altra l'Associazione bancaria italiana (Abi) spiega: «Tre, quattro anni fa - commenta Roberto Dal Mas, presidente regionale Abi, intervenuto ieri al confronto tra bancari, professori e consumatori - nessuno dei clienti sceglieva i tassi fissi perché erano di due

punti superiori rispetto a quelli variabili. Allo stesso tempo nessuno di noi poteva sapere quale sarebbe stato l'andamento e il sistema bancario, in generale, non ha mai cercato di dirigere scientemente i risparmiatori verso questo tipo di soluzione».

Anzi, sottolinea Dal Mas «le banche hanno venduto strumenti di copertura di questi rischi e sviluppato prodotti per mixare l'investimento a metà strada tra tasso fisso e variabile. Quindi, da parte delle associazioni dei consumatori non bisognerebbe scivolare in facile demagogia facendo ricadere tutte le colpe sul sistema bancario».

Quanto ai costi di portabilità dei mutui da una banca a un'al-

tra «bisogna considerare che esistono diverse entità in gioco e non dipende solo da Abi e associazioni, ma anche dall'Anti trust». Infine, resta il problema dell'«eccessiva» burocrazia nei rapporti contrattuali. «Le banche si muovono all'interno di un impianto normativo che fa riferimento al Comitato interministeriale per il credito e risparmio e alla successiva normativa emessa da BankItalia nel 2004. Le banche, pur muovendosi all'interno delle normative, si sono rese conto del monte di sollecitazioni a cui sono sottoposti i clienti e per questo il consorzio Patti chiari, su sollecitazione dell'Anti trust sta lavorando per arrivare a ulteriori semplificazioni». (g.b.)